

Alfio Bernabei

La tv di nuovo nella bufera. Ha trasmesso un'intervista a un rappresentante della Dow Chemical: pagheremo al più presto. Ma era una provocazione

Bhopal, la Bbc annuncia i risarcimenti ma era un falso

LONDRA «Non ho fatto niente di male. Ho detto semplicemente quello che la Dow Chemical avrebbe dovuto dire se avesse agito con decenza e responsabilità». È quanto ha dichiarato «Jine Finisterra» che ieri con un'elaborata manovra ha tratto in inganno la Bbc nel ventesimo anniversario della catastrofe di Bhopal nella quale morirono in totale la morte di ventimila persone. Finisterra si è presentato alla Bbc spacciandosi come portavoce della Dow Chemical, la compagnia che cinque anni fa acquistò la Union Carbide, proprietaria all'epoca del disastro dell'impianto chimico dal quale uscì la fatale nube di gas. L'emittente non ha pensato di verificare l'identità del «portavoce», che si è presentato come un tipo da prendere in parola, e c'è cascata in pieno.

Nell'intervista, trasmessa due volte sul canale Bbc World, Finisterra ha detto che per marcare il ventesimo anniversario del disastro la Dow Chemical era pronta a sborsare dodici miliardi di dollari

come compenso alle vittime e alle loro famiglie. L'intervista ha subito avuto un'eco nelle strade di Bhopal dove era in corso una manifestazione di protesta da parte dei familiari delle vittime e delle cinquantamila persone che presentano a tutt'oggi varie forme di invalidità a causa del gas tossico. Oltre a chiedere adeguati risarcimenti, la gente del luogo vuole che la zona venga bonificata e che il responsabile all'epoca dei fatti della Union Carbide, Warren Anderson, sia messo sotto processo in India. Al momento è a piede libero in America.

Non appena si è sparsa la notizia che la Dow Chemical prometteva sia il rilevante compenso alle vittime del disastro che un processo ad Anderson, la gente ha cominciato a festeggiare, molti si sono messi a piangere. Ma non era vero



Un ragazzo gioca su un muro di Bhopal

niente. La Dow Chemical ha informato la Bbc che tra i suoi portavoce non esisteva nessun Finisterra. L'emittente ha subito ammesso di essere rimasta vittima di un inganno.

«Ho detto l'unica cosa ragionevole che la Dow Chemical avrebbe dovuto dire in un giorno come questo», ha poi affermato Finisterra nel notiziario World at One della Bbc «una dichiarazione come la mia sarebbe l'unica cosa decente da fare, non si può solamente pensare ai profitti». Quando il conduttore del notiziario gli ha ricordato che in quel momento a Bhopal c'era gente che piangeva di gioia, non sapendo che la notizia era falsa, Finisterra ha detto: «Avevamo previsto che questo sarebbe probabilmente accaduto. Ma considerando la pena che la gente di Bhopal ha sofferto per vent'anni non ci

sentiamo troppo colpevoli di aver dato loro, per alcuni minuti, una speranza, anche se falsa, intesa a denunciare un'ingiustizia». Il vero nome di Finisterra, composto di finis-terra che fa pensare ad un alias ecologico, è Andy Bichlbaum. Fa parte di un gruppo che ha sede in America, «composto da me ed alcuni altri», che va sotto il nome di Yes Men o Identity Correction. Il gruppo ha come bersaglio il mondo degli affari e in precedenza ha teso altre trappole di questo genere.

Un portavoce della Dow Chemical, vero in questo caso, ha detto alla Bbc «Abbiamo già sentito parlare di questo gruppo, ma non sappiamo chi siano. È chiaro che si è trattato di un inganno». Ha promesso che avrebbe messo un dirigente della società a disposizione dell'emittente per un'intervista che sarebbe stata incentrata, presumibilmente, sulla scottante questione del compenso alle vittime della tragedia. «Abbiamo chiamato il quartier generale della società nel Michigan», ha poi detto la Bbc «Ma nessuno si è mostrato disposto a farsi intervistare».

Bush conferma Rumsfeld alla Difesa

All'antiterrorismo Kerik, capo della polizia di New York l'11 settembre. Dissidi con Rice, lascia l'ambasciatore all'Onu

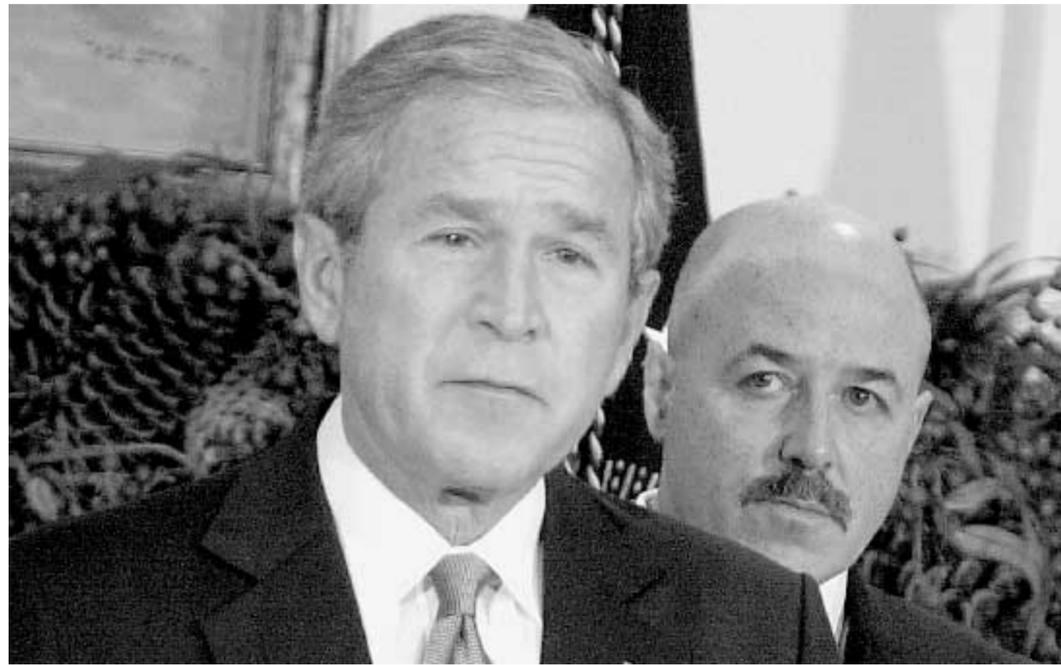
Roberto Rezzo

NEW YORK Procede a ritmo serrato il rimpasto di governo. George W. Bush conferma il falco Rumsfeld alla Difesa, nomina Bernard Kerik nuovo zar della Sicurezza, ma intanto perde l'ambasciatore presso le Nazioni Unite e il segretario alla Sanità.

La notizia della conferma di Donald Rumsfeld alla testa del Pentagono è di ieri sera (notte in Italia). Il falco, messo sotto accusa dai democratici e dall'opinione pubblica per lo scandalo di Abu Ghraib, rimarrà in questo delicato incarico per almeno un anno, «per terminare - dicono le fonti - il lavoro iniziato in Iraq» e per completare le riforme delle Forze armate Usa, che vuole trasformare in una entità più moderna e flessibile. Bush e Rumsfeld hanno parlato della questione dell'eventuale rimpasto lunedì nello Studio Ovale della Casa Bianca, nel corso del loro consueto incontro settimanale. Essendo il paese «in guerra», Bush ha chiesto a Rummy - come viene spesso chiamato a Washington - di rimanere al suo posto in quanto il presidente lo giudica «l'uomo giusto al posto giusto», «the right man for the job». Rumsfeld ha accettato.

Il nuovo zar dell'antiterrorismo Kerik, che era il capo della polizia di New York durante gli attacchi dell'11 settembre - un fedelissimo e socio d'affari dell'ex sindaco Rudolph Giuliani - prende invece il posto del dimissionario Tom Ridge a capo del dipartimento alla Sicurezza della Patria, il super-ministero creato da Bush per riunire le competenze di decine di agenzie federali nella lotta contro il terrorismo.

«Bernie Kerik è uno dei capi delle forze dell'ordine di maggior successo che l'America abbia mai avuto - ha detto ieri mattina il presidente annunciando ufficialmente la scelta - In ogni



Il presidente Bush con Bernard Kerik

posizione che ha occupato si è distinto per i successi conseguiti e per la costante dedizione alla causa della giustizia. Sono felice che abbia accettato di portare l'esperienza di una vita al servizio della sicurezza in uno degli incarichi più importanti del governo federale». Kerik, la cui nomina deve passare ora al vaglio del Congresso ha accettato con un alato discorso commemorativo della strage delle Torri Gemelle. «Quando si parla di sicurezza nazionale, io so bene di cosa si tratta. L'11 settembre del 2001 sono stato testimone

di quanto di peggio e quanto di meglio l'umanità possa offrire. Ho visto l'odio distruggere la vita di 2.400 persone, e ho visto i più coraggiosi tra uomini e donne prestare soccorso e trarre in salvo oltre 20mila persone».

Alla cerimonia nella Roosevelt Room della Casa Bianca era presente la famiglia di Kerik al gran completo e gli intimissimi del presidente: lo stratega elettorale Karl Rove e la consigliera per la sicurezza Condoleezza Rice, già promossa alla successione di Colin Powell al dipartimento di Stato. Una

nomina quest'ultima che sembra aver direttamente a che fare con le improvvise dimissioni di John Danforth, ambasciatore americano all'Onu, che ha gettato la spugna dopo soli cinque mesi d'incarico.

«Quarantasette anni fa ho sposato la ragazza dei miei sogni - recita la lettera di dimissione spedita il 22 novembre ma che la Casa Bianca ha tenuto finora segreta - A questo punto della mia vita ho deciso che la cosa che per me conta maggiormente è passare più tempo con lei». Seguono ringraziamenti a profusione per l'onore ricevuto nel servire questa amministrazione, e l'impegno restare comunque a disposizione del presidente per qualsiasi necessità. È improbabile tuttavia che il telefono della casa di St. Louis, dove Danforth ha intenzione di ritirarsi a vita privata, si metta a squillare per qualche richiesta di consulenza da parte della Casa Bianca. Negli ambienti diplomatici del Palazzo di Vetro, nessuno crede alle ragioni «squisitamente personali» con cui sono state motivate le dimissioni dell'ambasciatore.

Danforth aveva preso il posto di John Negroponte dopo che questi era stato spedito a fare l'ambasciatore a Baghdad, e la sua nomina era stata accolta con soddisfazione nella comunità internazionale, sia per lo stile con cui ha sempre saputo curare i rapporti interpersonali che per la sua esperienza come inviato speciale in Sudan. La sua tuttavia avrebbe dovuto essere una collocazione temporanea, in attesa di passare a capo del dipartimento di Stato Usa al posto di Colin Powell, ma la promozione è toccata a Condo-

leezza Rice. Danforth, un repubblicano moderato, noto per la capacità di dialogo e compromesso, sembra non fosse disposto a trovarsi come diretto superiore Rice, per definizione uno dei falchi più agguerriti dell'attuale amministrazione.

Nessuna indiscrezione al momento sul possibile successore di Danforth, come per quello del segretario alla Sanità Tommy Thompson, che ieri, ultimo in ordine di tempo, ha pure ufficialmente presentato le sue dimissioni.

Madrid

Avvertimento dell'Eta Esplodono 5 mini bombe

MADRID L'organizzazione indipendentista basca Eta ha annunciato e fatto esplodere 5 ordigni di basso potenziale a Madrid che hanno provocato solo due feriti leggeri fra gli agenti di polizia, ma che sembrano lanciare un significativo messaggio dopo che un'ondata di arresti in Francia e Spagna nei mesi scorsi aveva fatto immaginare vicina la fine del terrorismo. L'Eta aveva annunciato ieri alle 17:30 in una comunicazione al quotidiano basco Gara che alle 18:30 sarebbero esplosi cinque ordigni in cinque stazioni di servizio di Madrid di cui dava l'esatta ubicazione. Ciò ha permesso alla polizia, informata dal giornale, di isolare tutte le zone. Le esplosioni, che hanno provocato danni materiali e il ferimento leggero di due agenti, hanno causato il blocco di alcune arterie autostradali ed hanno spinto le autorità di Madrid ad alzare lo stato di emergenza. Gli attentati avvengono dopo che sia la direzione dell'Eta che il partito fuorilegge Batasuna si erano nelle settimane scorse detti a favore di un negoziato per porre fine al conflitto, lasciando intendere di esser pronti ad una tregua. La proposta era stata sostanzialmente ignorata o respinta dalle principali forze politiche e dal governo che continuano a chiedere il disarmo senza condizioni dei separatisti. L'Eta non ha mai smesso, neppure dopo l'arresto nei mesi scorsi in Francia dei suoi principali dirigenti politici, di compiere attentati soprattutto dimostrativi, come quelli di ieri, cioè con ordigni di bassa potenza e annunciati con un'ora di anticipo. Prima di Madrid ordigni simili erano stati fatti esplodere nel Paese Basco e in Navarra

**VERSO IL 3°
CONGRESSO
NAZIONALE
DEI DS**



www.dsonline.it

Presentazione della III Mozione congressuale

“A Sinistra per il Socialismo”

SABATO 4 DICEMBRE 2004

BIANCAVILLA (CT)
Ore 16.00
Unità di Base Ds

con
**Pietro
Barcellona**

CASSINO (FR)
Ore 15.00
Unità di Base Ds

con
**Luciano
Pettinari**

ROMA
Ore 15.00
Unità di Base Ds
San Lorenzo

con
**Ferdinando
Imposimato**

SILVI MARINA (TE)
Ore 15.00
Unità di Base Ds

con
**Giorgio
Mele**

TARANTO
Ore 17.00
Unità di Base Ds
"Di Vittorio"

con
**Cesare
Salvi**